

» Primeteatro

di Enrico Gropali

Ritorna «Galileo» con un grande Lavia

Strano e inconsueto il destino di un'opera monumentale come *Vita di Galileo* di Bertold Brecht. A mezzo secolo di distanza dal grande spettacolo di Giorgio Strehler che, all'epoca fu celebrato soprattutto per la crociata della cultura laica contro lo strapotere della Chiesa. Oggi, invece, è uso minimizzare l'importanza dell'opera più famosa del teatro epico, divenuta negli anni un superbo cavallo di battaglia per attori solisti. Tanto che solo nell'edizione odierna, dominata dall'intelligenza creativa di Gabriele Lavia, si opera finalmente una scelta coerente e esaustiva di questo capolavoro. Rinunciando a bellurie scenografiche Carmelo Giammello ha preferito virare su un concertato di meravigliosi colori grigi. Invece puntando la sua attenzione sul dissidio insa-

nabile tra la tradizione storica e l'avvento di una cultura libera dalle pastoie del passato, Lavia costruisce la sua mirabile sintesi. Offrendoci un Galileo in bilico tra Einstein e Openheimer armato di una dialettica che non rinuncia alla catarsi del dubbio in una prova superba che in questi tempi di crisi segna una pietra miliare del teatro italiano. Memorabile oltre al finale anche la scena della vestizione del Papa a colloquio col vecchissimo cardinal Bellarmino. Grazie a un superbo cast d'interpreti tra cui va citata la grazia di Lucia Lavia e l'intensa prova di Pietro Biondi. Ecco finalmente un esempio di alta regia che non si rifiuta alla dialettica. Successo delirante per quattro ore spese con l'ardore dell'intelligenza.

VITA DI GALILEO- Firenze, Teatro La Pergola

